



anno 79 n.107

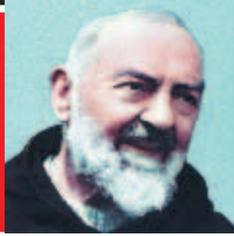
domenica 21 aprile 2002

euro 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Berlusconi annuncia tre miracoli: «Il primo sarà la firma dell'accordo tra Nato e Russia



a Pratica di Mare il 28 maggio. Il secondo è il vertice della Fao a Roma il 10 giugno. Il terzo, la

santificazione di Padre Pio, il 16 giugno». Fa capire che tutto si deve a lui. Ansa, 19 aprile

OPPOSIZIONE PROFESSIONISTI E VOLONTARI

Furio Colombo

Prendo una frase dal discorso con cui Enrico Boselli ha inaugurato, l'altra settimana, il congresso del suo partito, lo Sdi: «La vera opposizione la fanno i riformisti». Personalmente mi trovo meglio con la famosa frase di Charlie Brown, che diceva: ho bisogno di tutti gli amici che ho, non posso permettermi di lasciarne fuori qualcuno. Però mi colpisce che nella frase citata, e che si ascolta con frequenza fra deputati, senatori e leader di partito in tutto l'arco della sinistra, si sovrappongono tre argomenti che invece è utile e logico guardare e commentare uno alla volta per capire di che cosa stiamo parlando. I tre argomenti, o momenti, o piani diversi del riflettere sul «che fare» sono l'opposizione (come si deve fare e se sia compito esclusivo del professionismo politico), il riformismo (se sia uno stato d'animo, una tecnica come lo Yoga o un modo tipico di tutta la vita democratica, a sinistra, di fare politica), e le elezioni (tipica la frase: «Fate, fate, in quel modo non vincerete mai»).

Dunque l'opposizione. La prima regola è non gelarla, non spingerla via nel momento in cui viene avanti e si manifesta da sola sotto le finestre di chi è chiamato a fare politica dentro i partiti e dentro le istituzioni parlamentari. È sconsigliabile andare in giro a dire, più o meno brutalmente: lasciateci lavorare. E non è molto sensato passare parola e dire «Nanni Moretti e i suoi girotondi sono i Nanni e le ballerine di una egemonia culturale che ormai è morta» (Ugo Intini). E anche: «Non sta a me dar lezioni alle amiche dei girotondi, ma non devono pretendere di svolgere una funzione che spetta ai partiti» (Livia Turco). Oppure: «Il limite di alcuni movimenti che hanno occupato la scena della contestazione al governo è di contenere un forte elemento di delegittimazione dei poli della dialettica politica e parlamentare. La volontà dei promotori era di mettere in evidenza la presunta inadeguatezza di una opposizione parlamentare debole dinanzi a un governo illegittimo e - quasi - illegale» (Umberto Ranieri).

Sono dichiarazioni molto diverse, Intini è sarcastico, Livia Turco è pedagogica, Ranieri vede delegittimazione. Ma tutti (penso ai tanti altri, anche autorevoli, interventi di questo genere che non ho citato) sembrano immaginare l'opposizione come un mestiere che non si deve fare con troppe mani. Forse è bene offrire, su questo punto, un suggerimento che viene da un po' di esperienza di altri fatti del mondo. Se, quando, si solleva nell'opinione pubblica un vento di sentimenti d'opposizione forti e vivi e motivati e tenaci abbastanza da persistere e anzi crescere nei giorni e nelle settimane e nei mesi, non solo è imprudente fermarlo, ma è meglio sapere subito che è impossibile. Meglio prendere atto che è accaduto qualcosa che ha fatto scattare presenza e partecipazione e ha respinto il nemico mortale, l'apatia. L'idea che l'opposizione sia un percorso specialistico che deve essere seguito secondo manuale da personale esperto, suggerisce che qualunque partecipazione spontanea può scombinare la strategia e far danno. Il risultato è la solitudine. Il sospetto, e anzi il tormento, che qualunque nuovo arrivo in piazza significhi un giudizio negativo su quel che stai facendo tu in aula, è ingiusto e destinato ad allargare quella solitudine.

SEGUE A PAGINA 30

Sciopero, la giustizia si difende

L'Anm indice la protesta per il 6 giugno: non accadeva da più di dieci anni Castelli: sono i soliti oltranzisti. Fassino: il ministro ritiri il suo progetto

Rai, da Moretti a Romiti: è una battaglia di libertà

ROMA L'Associazione nazionale magistrati ha deciso: sarà sciopero per la giustizia. La data prescelta è quella del prossimo 6 giugno. Non accadeva da più di 10 anni, per l'esattezza dal 1991. Un segno chiarissimo del malessere tra i magistrati per il progetto Castelli. Il Guardasigilli minimizza: hanno prevalso gli oltranzisti. Fassino replica: ormai il ministro non ha più credibilità.

AMURRI A PAGINA 4

Visco

«Sulle Fondazioni bancarie c'è una volontà predatoria del governo»

FACCINETTO A PAGINA 16



Dandini, Mannoia, Moretti, Flores D'Arcais e Guzzanti sul palco dell'Ambra Jovinelli ANDRIOLO, FANTOZZI, GALLOZZI A PAG. 2 e 3

NELL'INTERESSE DI TUTTI I CITTADINI

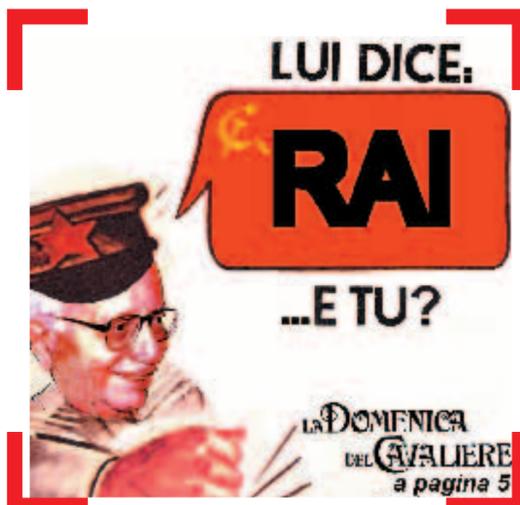
Gian Carlo Caselli

Riuniti in assemblea a Roma, i magistrati italiani hanno deciso di scioperare. Lo sciopero è contro il progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario varato dal Governo nella seduta del 14 marzo 2002. Un disegno di legge approvato senza aver mai consultato gli organismi rappresentativi dei magistrati: e dire che si tratta della loro vita professionale, con conseguente loro diritto e sacrosanta pretesa di essere consultati.

SEGUE A PAGINA 30

Intellettuali assassini, «criminoso» l'accusa di Pera

Angius: le parole della seconda carica dello Stato gettano una grave ombra sulle istituzioni



ROMA «Quelle parole hanno pregnanza politica e, data la carica che Pera occupa, anche una rilevanza istituzionale enorme. Non soltanto un'offesa e un oltraggio alla verità ma qualcosa di peggio e inqualificabile». Gavino Angius commenta così le parole del presidente del Senato (Marco Biagi è stato assassinato da altri intellettuali). E aggiunge: «C'è un uso criminoso, cioè partigiano, intimidatorio, inquisitorio di una istituzione dello Stato proprio da parte di chi dovrebbe avere rispetto assoluto garantendo forze politiche, sociali e culturali».

VARANO A PAGINA 6

Milano

Formigoni polemico con gli investigatori: se non è suicidio è collisione volontaria

BRAMBILLA, MATTEUCCI, PIVETTA A PAG. 12 e 13

IL DIALOGO IMPOSSIBILE

Nicola Tranfaglia

Ma in che paese viviamo oggi in Italia? In quale Stato di diritto può accadere che la seconda carica dello Stato, il presidente del Senato, durante un convegno si lasci andare ad espressioni come quella usata a Modena per cui gli intellettuali che dissentono da Berlusconi e dal suo governo sono additati all'opinione pubblica nazionale e internazionale come assassini di Marco Biagi e di altre vittime di un terrorismo infame?

SEGUE A PAGINA 30

IL PRESIDENTE RICORDI SOCRATE

Bruno Gravagnuolo

«Mi scuso della loro protervia. In molti preferiscono essere profeti piuttosto che artigiani... predicatori piuttosto che fattori». Marcello Pera, intellettuale popperiano, si scusa. E lo fa dall'alto della sua carica istituzionale di Presidente del Senato. Sdegnosa divinità civile custode dello spirito pubblico. Con l'aura solenne di un Catone redivivo, che lancia anatemi dallo scranno. E di che cosa si scusa?

SEGUE A PAGINA 6

fronte del video Bella ciao

Maria Novella Oppo

Santoro ha cantato «Bella ciao» per dire che bisogna resistere, resistere, resistere. Ma c'era in studio qualche giornalista democratico che cercava di convincerlo a desistere, col noto argomento: non c'è dittatura, dunque non serve fare «resistenza armata». Come se cantare «Bella ciao» fosse già un atto di insurrezione. Questa è dunque la versione evoluta della tesi dell'articolo 18, o addirittura dare notizie che non piacciono a Berlusconi, equivale a legittimare la violenza terroristica. Insomma, finché si protesta, la democrazia c'è, e quindi non c'è ragione di protestare. Per questi laici dovremmo cominciare a protestare solo quando spazi e strumenti di protesta fossero stati tutti proibiti. E non un minuto prima, perché se no, loro, pur con tutta la buona volontà, non ci possono proprio dare la patente di democratici; anzi, a rigore, ci potrebbero considerare giacobini, violenti, perfino «infami». Solo nel momento in cui ci trovassimo tutti ammanettati in uno stadio, allora sì, questi grandi liberali si sentirebbero di autorizzarci a protestare e, se ne avessimo ancora la forza, perfino a intonare «Bella ciao». Grazie per i moniti disinteressati, ma preferiamo portarci avanti col lavoro.

SEGUE A PAGINA 30

RENZO PIANO E L'ATLANTIDE DELLA MUSICA

Renzo Cassigoli

«L'architetto cerca sempre l'Atlantide. In qualche maniera l'idea, vorrei dire assurda e farraginoso che vuoi cambiare il mondo, non può mancare». Renzo Piano mi concede un'ora del suo preziosissimo tempo prima della conferenza stampa che apre oggi l'inaugurazione del Parco della musica. Lo incontro nella sala dove è disposta la mostra che segue il lungo percorso dell'auditorium, con i plastici, le planimetrie, le gigantografie, di modellini che, appesi al soffitto da esili fili, sembrano volare. In un'altra parte della sala sono sistemati i plastici dell'auditorium realizzato a Parma nell'ex fabbrica Eridania, il teatro di Potsdamer Platz, il Centro culturale Noumea in Nuova Caledonia.

SEGUE A PAGINA 15



Foto di Andrea Sabbadini

Inchiesta Onu su Jenin Israele non si oppone

Sarà l'Onu a fare luce su quanto è avvenuto nel campo profughi di Jenin durante l'intervento militare israeliano. Il Consiglio di sicurezza, approvando all'unanimità la risoluzione 1405, ha deciso di inviare una missione per l'accertamento dei fatti. Si tratta di una formulazione più morbida rispetto al termine «commissione d'inchiesta», ed è questa una delle ragioni per cui Israele non si è opposto. «Noi non abbiamo nulla da nascondere, e saremo lieti di cooperare», ha detto Raanan Gissin, capo ufficio stampa di Sharon.

BERTINETTO A PAG. 9

La Francia oggi al voto Non si parla d'Europa

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

PARIGI Le fatiche sono finite per Olivier Besancenot. Ventotto anni, faccia da ragazzino. Trotzki nel cuore e la politica in testa, ieri è tornato nel suo ufficio postale di Neuilly-sur-Seine.

Li c'è la bicicletta gialla con la quale riprenderà servizio il 2 maggio. Fa il postino, e ieri scherzava formandogli il suo governo con i colleghi.

SEGUE A PAGINA 13

OGGI

GIOCHI a pagina 21 e ARTE a pagina 29

DOMANI

SCIENZA e MOTORI